

I SUOI RILANCI ALL'ASTA MONDIALE DEL TARTUFO BIANCO D'ALBA HANNO RESO MOLTO AVVINCENTE LA BATTAGLIA PER IL PEZZO PIÙ PREGIATO. E A DON CIOTTI...



⇨ Raffaele Viglione

Colloquio con il fondatore, Antonio Bertolotto

Marcopolo nel mondo

Di solito a parlare sono i risultati ottenuti dalla sua azienda, il "Marcopolo Environmental Group", che opera nel campo delle energie rinnovabili e della valorizzazione, con profitto economico e beneficio sociale, di tutti quei prodotti considerati scarti, sia solidi che liquidi, urbani, zootecnici o industriali. All'Asta mondiale del tartufo di Grinzane Cavour, però, i riflettori si sono accesi su di lui, Antonio Bertolotto, fondatore e amministratore delegato del gruppo che ha sede a Borgo San Dalmazzo, dal momento che i suoi rilanci hanno animato la vendita all'incanto.

Una curiosità: don Ciotti e i suoi ragazzi hanno gradito il tartufo loro donato?

«Chi non gradirebbe un tartufo bianco d'Alba, sapendo che il ricavato va a favore di chi è meno fortunato di noi?».

La scelta di don Ciotti quale destinatario del prezioso tuber magnatum Pico è stata casuale, oppure c'è un legame particolare con il fondatore di "Libera"?

«Non ci avevo pensato prima. Vero è, però, che don Ciotti e io, in ambiti diversi, seguiamo lo stesso percorso: quello di amare il creato e di adoperarci per esso attraverso

il prossimo. L'ispirazione è stata un fulmine, come mio solito. Ho collegato la prima lettura di quella domenica che riportava il profeta Elia al pozzo con la vedova, la quale, nullatenente e già in disgrazia, ha dato quel niente che aveva. Questo dice molto su cosa ci danno i giovani di don Ciotti».

Dovendo spiegare a un "profano" del settore in cosa consista il suo lavoro, lei come risponderebbe?

«Tutti possono fare energia da fonti alternative e ultimamente sembra andar di moda essere "ambientalisti". Ma ciò che contraddistingue la "Marcopolo Engineering" spa dagli altri è che noi facciamo quella che amiamo chiamare "la vera energia verde", cioè quella che, oltre a fare un Kilowatt verde sottraendolo al fossile, risolve il grande problema dell'inquinamento atmosferico e terrestre bonificando l'ambiente».

Perché ha voluto chiamare la sua azienda "Marcopolo"?

«Credo che la nostra partnership con l'"Albo d'onore degli uomini di mondo" bene rappresenti chi siamo: "Uomini di mondo non si nasce, ma si diventa!". E, se c'è un personaggio della storia che lo è diventato grazie alla sua intraprendenza, questo di certo è il veneziano Marco Polo.

L'amministratore delegato del gruppo con sede a Borgo San Dalmazzo ha due figli: Alessia, che lavora in azienda, e Lorenzo, studente universitario

Parti verso l'ignoto oriente e scopri mondi e civiltà a cui fece conoscere il nostro modo di vivere e da cui acquisì saperi di grande utilità. In quel solco si muove la nostra azienda, i cui collaboratori interni hanno sempre la valigia pronta per partire verso ogni meta dell'orbe terracqueo. Chiamai così la mia realtà imprenditoriale in quanto, a mio parere, i grandi ecologisti sono stati: i religiosi-missionari, i commercianti-viaggiatori, i conquistatori-condottieri. Inoltre un altro motivo è legato alla comunicazione, poiché "Marcopolo" è un nome facile da ricordare e denso di significato positivo».

UN VERO AUTODIDATTA, CON OLTRE VENTI BREVETTI ALL'ATTIVO

I primi 56 anni di vita di Antonio Bertolotto somigliano a un romanzo di quelli con il lieto fine: inizia con la licenza di terza media e, da autodidatta, diventa inventore di brevetti. Ha studiato teologia, dogmatica e morale presso la Diocesi di Cuneo. Maturata un'esperienza quinquennale all'estero sui progetti ambientali, ha infine fondato il "Marcopolo Environmental Group", realtà in forte ascesa che si sta facendo valere anche sul mercato internazionale

Quanto conta la sua famiglia, sia in ambito lavorativo che per l'uomo Antonio Bertolotto?

«Prima di staccarmi dalla famiglia d'origine, iniziando a lavorare con mio padre a 15 anni nel commercio di vitellini piemontesi, davo il massimo per rendermi utile cercando di sollevare i genitori dal peso delle loro responsabilità verso me e i fratelli che studiavano. Poi mi sono sposato con la donna della mia condivisione totale dalla quale ho avuto coraggio, fiducia, amore, due figli meravigliosi, certezza nella fede cristiana. Insieme cerchiamo di raggiungere il traguardo di tanti sogni in cui lavoro, fede e famiglia sono la pietra d'angolo».

Quali sono i passaggi salienti della sua esistenza e della sua esperienza professionale che l'hanno portata a passare dal ruolo di venditore di bestiame a quello di amministratore delegato di un grande gruppo come "Marcopolo"?

«Sono un ex allievo salesiano, ho

conseguito la licenza di scuola media, con grande fatica, come interno per quattro anni presso l'istituto salesiano "Valdocco" di Torino, con un triennio dedicato alla specialità artistica di fotomeccanica e oggi sono un imprenditore con la base di ricercatore e inventore autodidatta, specializzato nella valorizzazione energetica e materiale di biomasse, scarti, rifiuti liquidi e solidi non tossici e nocivi, il tutto per contribuire al disegno divino della creazione, oggi fisicamente e moralmente inquinata dall'esasperazione consumistica e individualista».

Quali sono le qualità che, secondo lei, contano maggiormente per riuscire a emergere nel mondo del lavoro?

«Voglio di fare, volontà creativa e rispetto per il prossimo. Il credere nel prossimo alla pari di quanto credo in me, l'ambizione di poter fare per poter arrivare, la convinzione di amare il Signore e ch'egli per amore ha dato tutto e ci da tutto».

Potendo esprimere un desiderio, cosa chiederebbe al futuro?

«La crescita continua nella fede e la salute, l'amore dei miei cari, il tutto in una crescente condivisione del saper fare e dei risultati».

Pur essendo spesso in giro e dovendosi occupare di un'azienda complessa, trova il tempo per coltivare qualche passione?

«Il mio... campo da golf è la "Marcopolo", e non potrei desiderare di meglio. Questo perché sono ben consapevole del fatto che le tecnologie da noi utilizzate sono assolutamente all'avanguardia. In oltre trent'anni di attività abbiamo acquisito un "know how" di tutto rispetto, con brevetti e tecnologie che ci permettono di avere standard qualitativi elevati, i quali posso-

no essere riassunti

con i benefici ambientali, e di conseguenza sociali, derivanti dal funzionamento dei nostri impianti».

